

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa per la festa della beata Vergine Consolata**

Santuario della Consolata, Torino 20 giugno 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Isaia 49,8-10;13-16a

Salmo responsoriale: Sal 22

Seconda Lettura: Atti 1,12-14; 2, 1-4

Vangelo: Luca 1,39-56

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Vi chiedo scusa, perché sono stato distratto da una cosa particolare che è accaduta, molto semplice e abituale nella liturgia, ma che mi ha fatto per un momento sentire fuori posto. Avete visto che don Oreste, che ha letto il Vangelo, è venuto a chiedere la benedizione, perché così prevede la liturgia e la formula è: «Benedicimi padre!». E vi assicuro che per me è stato momento un po' sconvolgente, perché don Oreste è stato mio professore... volevo quasi chiedere il contrario!

E la sensazione di essere fuori posto è la sensazione che forse, tante volte, anche noi viviamo quando ci lasciamo afferrare dalle situazioni, vicende, da ciò che ci circonda che tante volte sembra senza senso, dallo scorrere del tempo che inesorabilmente ci toglie qualche cosa, dall'impressione di trovarci dinanzi ad un mondo che non è il mondo che Maria guarda con lo sguardo del Magnificat - il mondo dove Dio compie la sua opera, dove Dio rovescia l'apparenza - ma sembra sempre di più, invece, il mondo e le situazioni dove i forti, i furbi, i giovani... sono l'unica ragione. Ci metto anche i giovani perché tra di voi, nello sguardo che ho davanti, non ce ne sono molti; ma non perché sono cattivi e non perché voi siete sfortunati – anzi! - ma perché tante volte rischiamo davvero di dimenticare ciò che Dio compie e continua a compiere.

Maria ci invita allora a fermarci, a sostare. Lei che parte in fretta è, in realtà, colei che sa fermarsi. E due volte nelle Letture che abbiamo ascoltato viene sottolineata questa presenza di Maria in una casa: in quella stanza al piano superiore, dove si riuniscono gli apostoli attendendo il dono dello Spirito, e nella casa di Zaccaria ed Elisabetta, dove lei si ferma tre mesi, il tempo del servizio, il tempo dell'incontro, il tempo della cura.

Allora credo che possiamo chiedere davvero a Maria che, quando abbiamo la sensazione di essere fuori posto, di essere incompresi e lontani da ciò che ci accade intorno, quando ci sentiamo travolti da un mondo che corre veloce, da una vita frenetica, da vicende che sembrano addirittura incomprensibili, irragionevoli... che ci dia il coraggio di fermarci; che ci dia quella consolazione che nasce dal continuare a riporre fiducia in Dio, nel Dio che stravolge la logica di questo mondo; che ci dia la cura del tempo dell'incontro, la cura del tempo della cura, la cura del tempo del servizio. Perché, come Maria, anche noi possiamo sperimentare che quando ci fidiamo di Dio, Lui non ci abbandona; quando ci fidiamo di Lui, riusciamo a riconoscerlo e non solo sperimentiamo che Lui è con noi, ma possiamo portarlo con noi in tutto quello che viviamo, anche là dove forse ci sentiamo fuori posto.

[trascrizione a cura di LR]